

No M5s alle navi, il silenzio della Lega

Gli agenti: porto condannato a morte

Ambientalisti divisi sul futuro. De Piccoli: pronti a replicare sul moto ondoso

VENEZIA «E' una follia governativa, non possiamo assistere passivamente a un omicidio in diretta». Sono parole durissime quelle degli agenti marittimi. Loro sono in prima linea al porto di Venezia e non ci stanno a sentire dai due ministri Alberto Bonisoli e Danilo Toninelli e dagli esponenti locali del Movimento 5 Stelle che le navi da crociera più grandi in laguna non ci devono più mettere piede. «Siamo di fronte a una condanna a morte del porto - dice il presidente veneto di Assoagenti Alessandro Santi - una delle attività economiche principali di Venezia e del Veneto, ma anche la ragione d'essere storica e attuale della città». Santi accusa i due ministri di non aver compreso la realtà veneziana, mentre il presidente nazionale di Federagenti Gian Enzo Duci ricorda come la categoria abbia sempre contribuito scientificamente a dimostrare la compatibilità ambientale dell'attività portuale. «Oggi ci troviamo di fronte a una ipotesi folle di decrescita felice, sostenuta da ministri sui social - conclude Duci - sei anni di studi... tutto inutile».

Gli operatori erano soddisfatti dopo il Comitato del 7 novembre, quello in cui l'ex ministro Graziano Delrio aveva trovato l'accordo con il sindaco Luigi Brugnaro, il presidente del Porto Pino Musolino e il governatore del Veneto Luca Zaia: grandi navi a Marghera, quelle medie ancora alla Marittima tramite il canale Vittorio Emanuele da adeguare. Brugnaro e Musolino nei giorni scorsi l'hanno subito ricordato, difendendo quel percorso e venendo anche rimbrottati dalla deputata pentastellata Arianna Spesotto, secondo la quale quel Comitato non ha valore. Zaia invece non parla e colpisce il silenzio della Lega, alleata di governo del M5s. «Bisogna tenere ben presenti le esigenze di Venezia, tra salvaguardia, sicurezza e posti di lavoro», si limita a dire il deputato Sergio Vallotto, restando però generico. Il diktat a 5 stelle però è arrivato netto e c'è chi dice che Marghera e il Vittorio Emanuele non si faranno mai.

Se non si vogliono però regalare le navi da crociera non tanto a Trieste, ma al vero competitor di Venezia nel Mediterraneo, cioè Atene, serve

un'alternativa. Sul tavolo ci sarebbe quel progetto Duferco che prevede un terminal di scalo alla bocca di Lido ed è in corsa fin dal primo momento in cui nel 2012, dopo l'incidente della Costa Concordia, fu varato il decreto Clini-Passera per togliere le crociere davanti a San Marco. Ma anche su quello è arrivato il «niet» pentastellato, a causa dell'«insostenibile moto ondoso per il traffico di collegamento tra bocca di Porto e Marittima». «Non vorrei fare un dibattito sui giornali, ma sono disponibilissimo a spiegare come le motonavi ecologiche da noi studiate siano la risposta al problema, tanto che abbiamo ricevuto il parere favorevole della commissione Via - replica Cesare De Piccoli, ex viceministro, ideatore del progetto - Resto convinto che se si vuole tenere la crocieristica a Venezia la soluzione migliore sia la nostra».

Curioso è però che sul progetto Duferco il mondo ambientalista veneziano sia diviso. Se quella parte oggi grillina è, come detto, contraria, il comitato No Grandi Navi ha invece condiviso il piano Du-

ferco, tanto che, alla vigilia della manifestazione di oggi, quel Luciano Mazzolin che ne è da sempre uno degli storici esponenti ha bacchettato i Cinque Stelle per aver cambiato linea, dopo che il loro ex assessore a Mira Luciano Claut aveva proposto lui stesso un'ipotesi alla bocca di Lido. Ma un'altra frangia, guidata da Stefano Boato e Maria Rosa Vittadini, bocchia il progetto De Piccoli e propone un avamposto galleggiante all'isola nuova del Mose. «Quel piano prevede troppi scavi, almeno 2,4 milioni di metri cubi di fanghi - dice Boato - Inoltre ha l'opposizione del Cavallino e non è reversibile». Ma Andreina Zitelli, ex membro della commissione Via, liquida quell'idea: «Non c'è un progetto». Zitelli chiede invece a Toninelli di eseguire il dettato del Clini-Passera e trasmettere il piano Duferco al Consiglio superiore dei lavori pubblici, come prevede l'iter. «Il governo precedente ha arbitrariamente interrotto l'iter - conclude - Essere massimalisti produce mostri: vedi la pessima soluzione dell'Ilva».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vallotto
Bisogna
tenere
presenti
le esigenze
di lavoro
e salvaguardia



Zitelli
Il governo
trasmetta
il piano
Duferco al
consiglio
dei lavori
pubblici

